



We want sex

Titolo originale: *Made in Dagenham*

Regia: Nigel Cole

Sceneggiatura: William Ivory

Fotografia: John de Borman

Montaggio: Michael Parker

Musica: David Arnold

Scenografia: Andrew McAlpine

Interpreti: Sally Hawkins (Rita), Bob Hoskins (Albert), Geraldine James (Connie), Miranda Richardson (Barbara), Rosamund Pike (Lisa), Jaime Winstone (Sandra)

Produttore: Laurie Borg, Elizabeth Karlsen, Stephen Wolley

Casa di produzione: BBC Films, Number 9 Films

Distribuzione: Lucky Red

Durata: 113 min

Origine: Regno Unito 2010

Il regista

Nigel Cole nasce nel Regno Unito nel 1959. Negli anni Ottanta debutta come regista dirigendo documentari e programmi per la televisione alla Central Independent Television.

E' con *L'erba di Grace*, nel 2000, che passa al grande schermo; il film è apprezzato dalla critica e viene premiato sia al British Independent Film Awards del 2000 sia al Sundance dello stesso anno.

Nel 2003 è il turno di *Calendar Girls*, anche questa volta tratto da una storia vera; la pellicola ottiene un gran successo al botteghino, tanto che Cole viene chiamato a lavorare negli Stati Uniti. Per i grandi Studios dirige *Sballati d'amore-A lot like love* (2005) e *\$5 a day* (2008), opere decisamente poco brillanti e dai temi forse un po' sciocchini per Cole, che decide di tornare in Inghilterra e a tematiche più impegnate, dirigendo nel 2010 *We want sex*.

Attualmente Cole sta girando una nuova commedia, *The Wedding video*, ed è in fase di post-produzione con *All in Good Time*, film basato sulla commedia teatrale *Rafta, Rafta...* scritta dall'anglo-pachistano Ayub Khan-Din, già autore della sceneggiatura del film *East is East* diretto nel 1999 da Damien O'Donnell.

Il film

E' il 1968, l'Europa e il mondo intero sono attraversati da moti di protesta; anche negli stabilimenti della Ford a Dagenham, nei sobborghi di Londra, qualcosa si muove.

Le operaie addette alla cucitura delle coperture dei sedili (187 donne in uno stabilimento di 55.000 maschi), lavorano sopportando di essere relegate in un vecchio stabilimento fatiscente in pessime condizioni di lavoro; quando però la Direzione decide di declassarle a 'operaie non specializzate', la rabbia è incontenibile e le donne decidono di reagire con uno sciopero. E' l'inizio della protesta, di cui viene presto riconosciuta come leader Rita O'Grady, una madre di famiglia semplice ma con tutta la forza di chi sa 'quello che è giusto'. Bloccato lo stabilimento, le donne riescono a non cedere ai ricatti della fabbrica, alle lusinghe dei sindacalisti compromessi, al malcontento dei loro uomini; riescono addirittura a conquistare un colloquio col segretario di Stato labourista Barbara Castle (detta 'la Rossa' per il colore dei capelli nonché per il suo credo politico), che si fa garante per loro

tanto da ottenere, nel 1970, la promulgazione dello *Equal Pay Act*, per la parità della retribuzione di donne e uomini.

Questa in breve la storia di *We want sex*, vicenda realmente accaduta e dipinta in maniera frizzante da Cole che, come d'abitudine, mantiene toni leggeri, quasi superficiali: la tragedia fa solo capolino per essere velocemente archiviata, e il cameratismo delle donne trionfa senza intoppi né fratture, fino al prevedibile happy ending. Ma questa è forse la filosofia del regista, che infatti dichiara: “Quando mi hanno chiesto di dirigere il film ho capito subito che si trattava del mio genere di storia. Contiene quel giusto mix di humour, commedia e dramma che ho sempre cercato. Io non faccio commedie pure perché mi piace aggiungere contenuti forti ai miei film. Ma neppure mi oriento sul dramma: mi piace mescolarlo col calore della commedia”

Cole in effetti non presta il fianco a infiammate recriminazioni femministe né ad appassionate arringhe sullo sfruttamento dei lavoratori; si mantiene sul generale senza approfondire il lato sociologico e politico della vicenda. Eppure gli spunti non sarebbero mancati. Come mai, verrebbe da chiedersi. Prima ipotesi: Cole affronta la Storia raccontandola con la sensibilità 'apolitica' ed edulcorata della società odierna. Oggi non vediamo molti politici come la Castle, disposti a non cedere al ricatto di dirigenti che minacciano di lasciare il Paese (leggi alla voce Marchionne); non ci sono più molti lavoratori disposti come Rita a lasciarsi portare via le comodità (il frigo comprato con tante faticose rate, nel film) pur di continuare la lotta per i propri diritti; fosse vissuta oggi Sandra avrebbe forse accettato di passare al nemico pur di andare al Grande Fratello? Si dice che quella di oggi non sia più una società dai grandi ideali, certo, ma prendiamo in considerazione anche una seconda ipotesi: Cole forse vuole solo dimostrarci quanto 'ciò che è giusto' sia evidente al di là della politica e delle ideologie: non è la colta moglie del dirigente a fare politica, quella politica compromessa stile i vertici sindacali del film; ma è la madre di famiglia, o una ragazza che sogna di fare l'attrice, donne che non hanno mai protestato 'di mestiere', ma sanno riconoscere ciò che è giusto e sanno anche che ottenerlo non è un favore concesso paternalisticamente dagli uomini, ma un diritto sacrosanto, come fa notare Rita al marito che la accusa di pretendere troppo.

Cole dichiara in effetti: “Sono rimasto affascinato dalla storia, in particolare dalla loro innocenza e dal loro scarso senso della politica: il solo obiettivo che si ponevano era il raggiungimento di un accordo civile. Si trattava più di buonsenso che di strategia politica...” .

Rispettiamo allora l'intento di Cole e bando ai commenti politicizzati. Mi si conceda però un ultimo commento da 'femminista' sulla traduzione del titolo: quello originale è *'Made in Dagenham'* ma in Italia si è optato per un pruriginoso *'We want sex'* (nel film il cartellone delle scioperanti con la scritta 'we want sex equality' rimane arrotolato e genera una prevedibile gag). In un'opera che parla di discriminazione femminile questa scelta ha del paradossale; forse Lorella Zanardo de *'Il Corpo delle Donne'* non va accusata di anacronistico femminismo esagitato.

A cura di Valentina Binaghi

Cineforum Marco Pensotti Bruni
56^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 07-08/03/2012

EVENTO SPECIALE – MARTEDI 13 MARZO – ORE 21.00 – SALA RATTI

Nell'ambito del progetto “cinema e scuola”, quest'anno alla sua quarta edizione, verrà proiettato il film **“*Tutti per uno*”** del regista Romain Goupil, un film sull'espulsione dei clandestini sans papier, vista con gli occhi dei bambini. **Sarà presente in sala il regista per un incontro-dibattito con il pubblico.**

La serata è a ingresso libero. Vi aspettiamo.